

RIVIERA

Legge sulle cave, sassata dalle ditte

Dopo patriziati e Comune, anche il gruppo Maurino critica la proposta dipartimentale

di Marino Molinaro

Il progetto di Legge cantonale sulle cave "ostacola lo sviluppo del settore" e "instaura un controllo e un'ingerenza statale in un sistema già altamente regolamentato, con costi supplementari per la collettività a discapito dell'attività imprenditoriale". Se quello del Comune di Riviera e dei patriziati della zona è un 'no' granitico, come riportato ieri, la contrarietà espressa oggi da alcuni operatori del settore è una sassata. In undici pagine trasmesse al Dipartimento del territorio tramite il proprio legale, il gruppo Graniti Maurino di Biasca portato avanti da Marzio e dal figlio Cesare silura la proposta messa in consultazione. Gruppo di cui fanno parte tre società di Peccia, Iragna e Cresciano e la cui presa di posizione è sottoscritta da una quarta valmaggese. Marzio Maurino in virtù dell'età e della lunga carriera è il decano nel settore in Ticino. Un'opinione di peso dunque, la sua, che circola nell'ambiente raccogliendo ampi consensi.

Da cento a poche unità

Per cominciare l'avvocato Mattia Tonella critica l'approccio dipartimentale, visto che la proposta "pare essere stata elaborata senza coinvolgere persone che conoscono a fondo la realtà delle cave, che sanno cos'è una cava, perché c'è la cava, che cosa vuol dire estrarre, produrre, vendere e far tornare i conti". Quelle attualmente attive "sono tutte aziende a carattere familiare". In Ticino sono attive quasi "cavisti reali" una dozzina di aziende "saldamente in mano alle stesse famiglie da 50 anni". Marzio

Maurino lavora da 60 anni e porta avanti la tradizione della più vecchia azienda del Ticino da 128 anni: "Quando iniziò a lavorare nel 1961, in Ticino erano attive oltre cento cave. A quei tempi ognuno poteva aprirne una senza permesso. Comuni e Patriziati erano ben contenti perché creavano occupazione". Ma a poco a poco molte scomparvero.

Comuni inadempienti dopo 5 anni

Focus sui Comuni: "A cinque anni dall'entrata in vigore della Scheda V8 del Piano direttore cantonale, che è chiara ed è più che sufficiente per preparare le basi per un'organizzazione razionale delle cave, in alcuni comparti mancano ancora regole pianificatorie spesso per mere ragioni di rapporto costi-benefici fra la spesa di pianificazione e lo scopo perseguito. Il Cantone dovrebbe quindi garantire che i Comuni dessero seguito al loro obbligo di pianificare. Che invece il disegno di legge inibisce creando un ostacolo". Comuni che in caso d'inadempienza "andrebbero multati". Quanto ai Patriziati proprietari, ebbene "non hanno mai investito per favorire lo sviluppo delle cave con la costruzione di strade, infrastrutture e disboscamento. Si sono sempre trovati le cave aperte incassando, tanto o poco, l'affitto". In definitiva la mancata applicazione della scheda V8 "non può fungere da motivazione per intervenire con una legge inutile". Semmai "si aggiornino prima i Pr che tengano conto delle condizioni di sviluppo e di gestione a dipendenza della localizzazione. E per le proprietà patriziali si aggiorni la Legge organica con un articolo ad hoc che garantisca la debita considerazione e la tutela nei confronti degli attuali gestori per gli investimenti, le installazioni, le infrastrutture".

Fra burocrazia e libertà

Nel merito del disegno di legge, prosegue l'avvocato Tonella, se verrà implementato "costringerà le mie mandanti a rivedere i piani d'estrazione e sviluppo. Già ora la difficoltà nel reperire personale che esegue i lavori particolarmente faticosi è alta;



Marzio Maurino (a destra col figlio Cesare) è il decano dei cavisti in Ticino

TI-PRESS

in futuro sarà sempre più difficile, costoso e incerto". S'insiste poi sull'abbondanza di leggi e norme che già regolano il settore: "Oltre alla già citata Scheda V8, si pensi alla Legge edilizia, a quella organica patriziale, a quelle sulla pianificazione del territorio e sullo sviluppo territoriale". Andando al sodo, il legale del gruppo Maurino ritiene che la proposta dipartimentale raggiunga lo scopo contrario rispetto al voluto approccio cantonale globale che si propone di non ostacolare le attività ma di facilitarle rendendo lo sfruttamento razionale, sistematico e produttivo della pietra. Quanto poi alle presunte difficoltà in cui verserebbe il settore estrattivo, questa tesi viene ribaltata sul Cantone: "Le uniche difficoltà sono quelle burocratiche per poter operare con una certa libertà e nel reclutare manodopera: è a causa di questi fattori che in futuro si dovranno chiudere diverse cave".

No ad aggiudicazioni periodiche

Una delle novità più criticate da Comune e patriziati è l'introduzione del concorso pubblico di assegnazione e la trasformazione degli attuali contratti d'affitto (di natura privata) in concessioni (procedura amministrativa). Maurino su quest'ultimo mostra una parziale apertura, "a condizione

che le concessioni siano, sia per i sedimi delle cave sia per i sedimi dei laboratori, con diritto di superficie". Quanto invece alla prima novità, "l'insicurezza e l'instabilità viene esacerbata proprio dal sistema imposto dal disegno di legge di aggiudicazioni periodiche", peraltro inizialmente in assenza di norme transitorie. Chi da anni ha avviato, coltivato e mantenuto una cava "deve invece poter continuare l'attività senza dover sottostare a un concorso pubblico, col rischio di perdere la cava senza ricevere il giusto compenso per tutto quanto ha preparato, o di esporre il patriziato a richieste di enormi risarcimenti per gli investimenti effettuati". In tal senso i laboratori che dipendono dalla materia prima estratta dalla cava "dovrebbero beneficiare di una protezione pubblica per poter mantenere l'attività e l'indotto generato, e non dover rischiare di perdere la fonte della materia prima per effetto dell'esito negativo del concorso pubblico". Pollice verso anche sui tempi della concessione: considerati gli sviluppi puntualmente immaginati nell'arco di 20-30 anni, "una limitazione a dieci è troppo corta e dimostra l'assenza di conoscenze del settore da parte di chi ha redatto prima l'iniziativa parlamentare Rückert (stralciata, ndr) e poi il disegno di legge. La mano è la stessa".

ACQUAROSSA

Contro una barriera con l'auto: un ferito

Se l'è cavata con ferite giudicate non particolarmente gravi l'uomo rimasto vittima ieri sera attorno alle 20 di un incidente della circolazione in territorio di Acquarossa. Stando alle prime informazioni, il conducente di una Fiat immatricolata in Italia, che circolava in direzione di Blenio, giunto all'altezza della chiesa di Castro (Acquarossa) ha urtato la barriera metallica laterale, ribaltandosi e finendo la sua corsa rovesciato. Lo sventurato protagonista è rimasto intrappolato nel veicolo e per liberarlo sono intervenuti i pompieri di Acquarossa e Biasca che lo hanno estratto dalle lamiere con l'ausilio della pinza idraulica. In seguito il ferito è stato preso in consegna dai soccorritori di Tre Valli Soccorso, che dopo avergli prestato le prime cure lo hanno trasportato al Pronto soccorso per ulteriori accertamenti. Sul posto anche la polizia che ha provveduto alla chiusura del tratto di strada interessato dal sinistro per agevolare le operazioni di soccorso e il recupero del veicolo accidentato.

NUOVA VALASCIA

Anche la Sinistra voterà i 250mila franchi

Si rafforza in Consiglio comunale a Bellinzona il fronte favorevole alla soluzione di compromesso proposta dal gruppo Ppd nell'ambito delle valutazioni in corso sul credito di mezzo milione di franchi chiesto dal Municipio affinché la Città sostenga, con un contributo a fondo perso, la Valascia Immobiliare Sa nella realizzazione del nuovo stadio polivalente dell'Ambrì Piotta inaugurato a settembre e costato 51 milioni. Oltre al gruppo Plr, che già un mese e mezzo fa ha aderito alla proposta popolare-democratica di stanziare 250mila franchi, tra i favorevoli si schiera adesso anche l'Unità di sinistra. Bene inteso, nei tre gruppi al momento della votazione plenaria in Cc potranno esserci delle astensioni o dei voti contrari, ma la maggioranza seguirà la linea di mezzo. Come conferma alla 'Regione' la capogruppo Lisa Boscolo, la Sinistra, finora divisa, si è alla fine orientata per portare il proprio sostegno all'emendamento che il relatore della Commissione della Gestione Ivan Ambrosini (Ppd) inserirà nel rapporto di maggioranza. Il

quale a questo punto sarà firmato da sei membri su nove (tre Plr, due Sinistra e un Ppd). Una solida maggioranza, insomma. Prima di firmarlo, Lisa Boscolo e la collega Martina Malacrida Nembrini si riservano tuttavia di leggere e valutare il testo. Due distinti rapporti di minoranza giungeranno per contro dai rappresentanti Verdi/Mps/Fa e Lega/Udc contrari, ciascuno a modo suo, a stanziare anche un solo franco alla società anonima.

BELLINZONA

Rabadan, il Municipio si prende altro tempo

Bisognerà attendere la prossima settimana per una decisione del Municipio di Bellinzona sull'edizione 2022 del Carnevale Rabadan. Se gli organizzatori attendono impazienti un cenno per capire se e come potranno proporre l'evento (per la Società Rabadan il totale annullamento per il secondo anno di fila vorrebbe dire erodere il proprio capitale con conseguenti problematiche in merito alla capacità di organizzare le future edizioni), l'Esecutivo deve dal canto suo ponderare tutti gli scenari in gioco di fronte alla possibilità di una quarta ondata di contagi da coronavirus. Ieri sera il Municipio ha comunicato "di non aver ancora preso alcuna decisione" e che "approfondimenti sono in corso", rimandando come detto alla prossima settimana per una decisione. Come riferito alla Rsi dal presidente Giovanni Capoferri, sono due le proposte fatte al Municipio dalla Società: un'edizione normale "light", con il solo corteo della domenica, o in alternativa un'edizione ridotta da tenersi all'Expo centro o al Palabasket. Capoferri ha pure ventilato l'opzione di organizzare i bagordi in un'altra località ticinese.



Decisione attesa per settimana prossima

TI-PRESS

BIASCA

In consultazione la discarica cantonale alla Buzza

Il Dt vuole depositare 1,4 milioni m3 di materiale

Il Dipartimento del territorio (Dt) ha avviato la procedura di consultazione del progetto di Piano di utilizzazione cantonale (Puc) per la discarica di tipo B prevista alla Buzza di Biasca, nella frazione di Loderio lungo la sponda sinistra del fiume Brenno. Il documento, unitamente alla relazione tecnica, è depositato alle cancellerie di Biasca e Serravalle (c'è tempo fino al 6 dicembre per presentare osservazioni e proposte al Dt). Nei piani del Cantone, il sedime con capacità indicativa massima pari a 1,4 milioni di metri cubi sarà utilizzato per circa 10 anni quale deposito di materiale di scavo (nella misura del 40%) e di scarti edili non riciclabili (60%). L'accesso alla discarica avverrà in corrispondenza di quello attuale all'impianto di lavorazione della Otto Scerri Sa, all'altezza dell'incrocio con il ponte in direzione di Loderio. Il progetto prevede che l'azienda, prima della sua totale smantellamento, possa continuare l'esercizio durante la prima fase della discarica (circa 6 anni e mezzo). Terminato il periodo di attività del deposito, si legge nel documento, utilizzando anche il materiale che nel frattempo sarà depositato l'area "sarà completamente sistemata e bonificata, in continuità con quanto realizzato in corrispondenza del deposito AlpTransit" adiacente alla prevista discarica. Oltre al bisogno agricolo, forestale e naturalistico (sono previste piantumazioni, spazi riservati all'agricoltura, un biotopo e un ponte faunistico a beneficio del passaggio degli animali selvatici), il riordino del comparto comprende aspetti di tipo ricreativo e di svago a beneficio dei cittadini: a fianco della strada cantonale sarà realizzato un nuovo tratto di strada pedonale e ciclabile lungo gli esistenti percorsi che congiungono il Vallone di Biasca con il ponte di Loderio. Oltre a un viale alberato, saranno possibili degli arredi con delle panchine e dei piccoli punti di sosta. Quanto all'impatto sull'ambiente, il Dt informa che il traffico indotto dal progetto sarà contenuto (si stima un aumento inferiore al 2% rispetto al traffico feriale medio giornaliero), rimarcando che sarà però importante una corretta gestione (irrigazione, posa lavaggio ruote) al fine di contenere l'innalzamento del-



La prevista riqualifica della zona dopo l'attività di deposito

le polveri. Arrivando al capitolo rumore, il Dt giudica un elemento sensibile l'abitato di Loderio che si situa nelle vicinanze: il Dt assicura che i valori d'immissione, i quali saranno verificati durante l'attività, saranno rispettati anche in futuro. L'investimento complessivo per il progetto è stimato in 13,5 milioni di franchi. Il prossimo passo sulla tabella di marcia è l'approvazione del Puc da parte del Gran Consiglio. In passato non erano mancate le osservazioni critiche, da atti parlamentari alla petizione lanciata nel 2017 dal Gruppo 'Loderio c'è', che con 1740 sottoscrizioni esprimeva la propria opposizione al progetto. Il Dt presenterà il progetto durante l'incontro informativo aperto alla popolazione in programma per giovedì 11 novembre alle 18 al salone Olimpia di Biasca.